



**Partito della Rifondazione Comunista
Federazione del Trentino**

NOT

(Nuovo Ospedale di Trento)

***I motivi per cui è consigliabile
annullare la gara che ha fatto vincere***

IMPREGILO

PREMESSA

Il senso di queste note, prodotto di una ricerca di un apposito gruppo di lavoro del PRC affiancato da alcuni esperti, è quello di evidenziare alcune criticità, forse anche reati, connessi all'appalto per :

- a) la progettazione definitiva ed esecutiva e la realizzazione di lavori di costruzione del Nuovo polo Ospedaliero del Trentino, in comune di Trento
- b) la gestione dei servizi non sanitari di gestione tecnica dell'immobile (manutenzione edile, manutenzione e conduzione impianti elettromeccanici e idrosanitari, fornitura di energia elettrica, climatizzazione, gas medicali, sistemi ICT), di pulizie e sanificazione, di lavanolo e guardaroba, di assistenza e manutenzione tecnica delle apparecchiature medicali e degli arredi, di gestione dei rifiuti ospedalieri, da prestarsi anche presso aree e sedi diverse da quella in oggetto dell'intervento indicato sub. a), il tutto come meglio dettagliato nello studio di fattibilità;
- c) la gestione dei servizi commerciali aggiuntivi, sempre compatibili con l'attività sanitaria richiesti al concorrente dell'Amministrazione aggiudicatrice
- d) la gestione di servizi commerciali aggiuntivi, sempre compatibili con l'attività sanitaria, rispetto a quelli necessari indicati sub c) e che il concorrente potrà facoltativamente offrire come meglio chiarito nello studio di fattibilità;
- e) la fornitura delle attrezzature medicali e degli arredi di cui al successivo punto II.2.1, nonché il rinnovo del parco attrezzature e del parco arredi per tutta la durata della concessione, come meglio chiarito nello studio di fattibilità;
- f) la gestione dei parcheggi a servizio del Nuovo Polo ospedaliero.

In queste note ci limitiamo a mettere in evidenza, criticità, stranezze irregolarità, scelte opinabili, connesse al “bando di gara” ed al “disciplinare di gara” come pubblicati sul sito ufficiale del servizio appalti della Provincia. Ci riproponiamo poi, appena dopo l'eventuale aggiudicazione – avvenuta per ora solo in forma provvisoria - di esaminare i verbali della commissione di gara nonché la

generalità delle offerte, così come avremo cura di approfondire scelte che ora sono solo abbozzate in quanto protette nelle pieghe dell'appalto che, ancora, non è stato ancora assegnato.

Ci pare comunque che gli elementi attualmente pubblici consiglino l'annullamento della gara e comunque la scelta della non aggiudicazione definitiva.

A chi è già preoccupato delle conseguenze economiche in termini di richieste di rivalsa o di danni di una simile scelta ricordiamo che una simile eventualità è prevista senza oneri per la provincia nel disciplinare di gara. Nello stesso documento è prevista anche la non dispersione dell'eventuale patrimonio scientifico e/o di conoscenze creative, sia tecnico/tecnologiche che architettoniche o di distribuzione, contenute nel progetto presentato. Esse potranno essere riscattate dalla provincia a 800.000 Euro: una cifra considerevole , ma in realtà un'inezia rispetto alle cifre di questo appalto ed ai rischi di una sua aggiudicazione.

1. Valutazioni tecnico/politiche su bando e disciplinare

1.1 Lo studio di fattibilità: ovvero come scrivere delle cose e poi praticarne altre.

Lo studio di fattibilità reca la firma del coordinatore generale e responsabile del procedimento ing. Raffaele de Col, del dirigente A.p.o.t. Arch. Andrea Pisetta e del responsabile del progetto ing. Giuseppe Comoretto. Sono tutti e tre anche dirigenti ai massimi livelli della Provincia o della Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

Spetterebbe loro una discrimina oggettiva del tipo di appalto da proporre alla giunta provinciale per la realizzazione dell'obbiettivo: la costruzione del nuovo ospedale di Trento. L'impressione invece, di chi legge, ad esempio la parte Terza della relazione dello studio di fattibilità, è ben diversa. Tutta la terza parte è realizzata allo scopo di convincere il lettore sull'opportunità di usare come strumento di appalto il project financing.

A contraddire il modello tradizionale dell'appalto di lavori pubblici, ovvero la costruzione mediante gara di appalto finanziata direttamente dall'ente locale, si adduce il rischio di "irrigidimento dei bilanci pubblici". Oppure, si ricorda che un ulteriore indebitamento pubblico può contribuire ad incidere negativamente "sulla valutazione di merito di credito degli operatori bancari per le future operazioni, nonché sulle valutazioni delle agenzie di rating internazionali".

Ed ancora:

"Nell'ipotesi che la PAT provveda a finanziare il nuovo ospedale - fabbisogno finanziario stimato nell'ordine dei 300 €/mln - utilizzando risorse già stanziare in bilancio per 160€/mln e contrazione di mutuo per 140€/mln, la rata annuale di tale mutuo risulterebbe stimabile nell'ordine di 10,8 €/mln (ipotesi di rimborso in 25 anni ad un tasso fisso del 6,00%). In dettaglio, nel bilancio l'Amministrazione verrebbe a iscrivere le somme per il rimborso della quota interessi nel Titolo I - Uscite correnti (con conseguente erosione del Margine corrente) e per il rimborso della quota capitale nel Titolo III - Rimborso Prestiti.

L'espletamento delle molteplici procedure di gara - In caso di ricorso al modello tradizionale la PAT – direttamente e/o per il tramite della APSS - è coinvolta in tutte le fasi di costruzione, gestione, rinnovo e manutenzione dell'opera e delle attrezzature/arredi, oltre che del finanziamento. La PAT dovrà, pertanto, attivare e sostenere i costi delle numerose procedure necessarie per individuare il costruttore, i fornitori di arredi ed attrezzature, i gestori dei numerosi servizi (sanitari e non), il gestore della manutenzione ordinaria e straordinaria; in aggiunta, durante la fase di costruzione, la APSS dovrà continuare l'erogazione dei servizi nelle altre strutture. In sostanza, in tale scenario la PAT e l'APSS saranno direttamente impegnate ad organizzare e gestire una pluralità di gare di appalto a carattere europeo per la selezione delle imprese che contribuiranno alla realizzazione ed alla manutenzione / gestione dell'opera. I rischi di contenziosi nell'espletamento delle procedure rendono ragionevole ritenere che i tempi di realizzazione dell'intero progetto risulteranno lunghi”.

Sembra, insomma, di leggere un bignamino del project financing orientato a sostenerne la validità con l'aggiunta che non ci si è neppure presi la briga di adattarlo alle condizioni provinciali dove ad esempio la valutazione delle agenzie di rating sul debito provinciale è nettamente superiore a quella dello Stato. O, dove ancora, la provincia di Trento non è uno fra i tanti operatori economici provinciali, ma ha per moltissimi aspetti i caratteri del primo e principale operatore economico del territorio, muovendo tramite la propria spesa la stragrande maggioranza delle economie locali. Infine, ciò che farebbe propendere il project financing sarebbe l'argomento costi e rischi per l'amministrazione così ulteriormente motivati nella relazione: “Le incertezze sui tempi di manutenzione e di rinnovo delle attrezzature e degli arredi sanitarie – In un contesto di incertezza sull'effettiva disponibilità di risorse pubbliche nei prossimi anni, risulta alquanto complesso pianificare (fin d'ora) la disponibilità delle risorse necessarie alla manutenzione delle opere edili (ordinaria e straordinaria), nonché ai rinnovi delle attrezzature e degli arredi. Al fine di

assicurare un elevato livello qualitativo delle prestazioni erogate nel corso degli anni è necessario assicurare un costante rinnovo di attrezzature ed arredi in ragione dell'innovazione di strutture e tecnologie. Nel modello tradizionale generalmente si rinvia agli anni successivi (5-10 anni) l'imputazione in bilancio delle somme necessarie a far fronte ai necessari rinnovi di attrezzature ed arredi nella "speranza" di avere poi l'effettiva disponibilità delle somme.

Conclusione – Il ricorso al modello tradizionale - nel quale l'Amministrazione provvede mediante varie gare ad affidare a singoli operatori la costruzione, la manutenzione, la gestione dei diversi servizi, nonché la contrazione del mutuo con il quale co-finanziare l'opera – richiede frequenti e numerosi adempimenti amministrativi, nonché la concentrazione in capo alla stessa della quasi totalità dei rischi connessi e conseguenti al progetto. In termini di esborsi per la PAT (e/o APSS) si riscontrano nella fase di costruzione:

- oneri per la progettazione;
- integrale pagamento dell'onere dei lavori;
- oneri per la gestione dei servizi dei vari presidi sanitari;
- oneri per l'organizzazione e l'espletamento delle numerose gare;

nella fase di gestione:

- rimborso del mutuo contratto (circa 10,8 €/mln p.a. per 25 anni al tasso fisso del 6%), a decorrere dall'anno seguente a quello del perfezionamento del relativo contratto;
- oneri per la gestione dei servizi del nuovo ospedale;
- oneri per la gestione dei servizi degli altri presidi ospedalieri (ulteriori all'OT-1);
- oneri per investimenti in arredi ed attrezzature, nonché per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'OT-1 (oneri stimati complessivamente nell'ordine di 125€/mln)."

Per molte altre pagine la relazione prosegue nell'”incensamento” del project financing come forma di realizzazione del NOT. In particolare, in più punti si insiste sul fatto che i vincitori del bando di gara dovranno accollarsi, unitamente alle loro banche di riferimento, gli oneri ed i rischi bancari dell'investimento stesso. In particolare si afferma:

“Nel modello PF sono i Promotori e le banche a rendere disponibili le risorse che, unitamente al contributo pubblico, consentono la realizzazione del progetto. Il rapporto tra risorse proprie degli Sponsor e debito bancario si attesta, generalmente, tra 20-80 e 30-70; sono, dunque, le banche a rendere disponibile la maggior quota di risorse. Ciò rende necessario, già in fase di preparazione del progetto, prestare attenzione alla c.d. bancabilità del progetto. Tra i principali indicatori di bilancio che consentono di rassicurare le banche circa l'affidabilità del progetto si segnalano:

- l'Indice di Copertura del Servizio del Debito (Debt Service Coverage Ratio o DSCR). Tale indice viene sempre utilizzato nella valutazione della bancabilità di un progetto in PF ed è definito, per ogni semestre, come il rapporto tra i flussi finanziari generati dal progetto prima del servizio del debito (cash flow operativo) ed il servizio del debito relativo all'indebitamento bancario (debito lungo termine e Stand by); i flussi relativi all'IVA (gestiti indipendentemente dal debito IVA) sono generalmente esclusi dal calcolo. Sono calcolati due DSCR a seconda se viene inclusa o meno la tesoreria presente in cassa all'inizio del periodo di calcolo.

- L'Indice di Copertura calcolato sulla Vita del Debito (Loan Life Coverage Ratio o LLCR). Tale indice è definito per ogni semestre come il rapporto tra il valore attuale netto dei flussi finanziari operativi (limitatamente al periodo di vita del mutuo) calcolato al tasso medio del finanziamento e l'importo totale del

debito bancario all'inizio del periodo di calcolo. I flussi relativi all'IVA sono generalmente esclusi del calcolo. Il LLCR consente di calcolare se i flussi operativi futuri del progetto saranno sufficienti per rimborsare il debito esistente rispettando la scadenza prevista, tenuto conto del costo del debito. In relazione alla redditività del Progetto - e, dunque, principalmente dal punto di vista del Promotore – tra i principali indicatori di mercato si segnalano:

- Il Valore Attuale Netto (“VAN”): definisce il valore attuale (“Net Present Value”) di una serie attesa di flussi di cassa attualizzandoli sulla base del tasso di rendimento medio atteso del progetto (costo opportunità dei mezzi propri);
- Il Tasso Interno di Rendimento (“TIR”) del progetto: è definito come il tasso che rende nullo il Valore Attuale Netto dei flussi finanziari netti del progetto (compresi i costi di investimento ed escluso il costo delle risorse finanziarie rappresentato da commissioni, interessi, dividendi). Tale indice esprime la redditività propria del progetto indipendentemente dalla struttura finanziaria scelta.
- Il Rendimento del capitale (Return on Equity o ROE): calcola la redditività dei mezzi propri, definita in termini di TIR dei flussi netti degli azionisti della società di gestione (conferimenti di capitale, dividendi, rimborsi di capitale).

Conclusione – Il ricorso al modello PF - nel quale l'Amministrazione provvede ad affidare mediante un'unica gara ad un unico soggetto (la SPV) il co-finanziamento, la costruzione, la manutenzione e la gestione del nuovo ospedale, nonché la gestione di altri presidi sanitari nell'ambito della provincia – presenta, sebbene caratterizzato da un elevato livello di complessità, numerosi benefici”

ed ancora

”Elemento di particolare importanza che tende a far preferire il percorso del PF rispetto al modello di finanziamento tradizionale è l’allocazione di parte significativa dei rischi in capo alla SPV ed ai soggetti privati coinvolti nell’iniziativa (Promotori e banche).

Tuttavia, il ricorso al Modello PF per la realizzazione e gestione dell’OT-1 consente la partecipazione del settore privato anche in una fase essenziale del progetto quale la progettazione, nonché di co-finanziamento del Progetto.

In aggiunta, la scelta della concessione di lavori pubblici permette di valutare l’economicità dell’intervento durante l’intero periodo di durata della concessione, mentre la scelta dell’appalto avrebbe cristallizzato il momento della valutazione di economicità al mero costo di costruzione dell’opera.”.

Da pagina 16 a pagina 19 la Parte III dello studio di fattibilità elenca una quantità tale di rischi delle procedure normali di appalto da convincere qualsiasi lettore che fosse tentato di praticarle a farsi legare al letto onde evitare di rimanerne travolti.

Ma come in tutte le apologie prima o poi il reale fa capolino.

Ed ecco che a p. 6 del disciplinare di gara si legge:

“L’Ente informa che La Cassa depositi e prestiti S.p.A. (CDP) ha manifestato al concedente mediante la dichiarazione che si riporta espressamente “ la propria disponibilità a valutare, in complementarità con il sistema bancario, un finanziamento in via diretta al futuro concessionario, ai sensi dell’articolo 5, comma 7, lettera a), secondo periodo, del decreto-legge 269/2003 convertito, in legge con modificazioni, dall’articolo 1 della legge 326/03 (“Finanziamento CDP”).

Al riguardo, si evidenzia che:

- l'eventuale Finanziamento CDP potrà essere richiesto solo successivamente all'aggiudicazione della gara e la relativa istruttoria potrà essere avviata da CDP una volta ottenuta dimostrazione dell'impegno del sistema bancario alla strutturazione della quota complementare del debito;
- l'importo nominale dell'eventuale finanziamento CDP non potrà essere i) superiore al 50 per cento del capitale di debito non subordinato ("Senior Debt") di cui al Piano Economico Finanziario e ii) inferiore ad euro 25.000.000,00 (venticinque milioni/00);
- la scadenza del finanziamento dovrà essere inferiore di almeno tre anni rispetto alla durata della concessione, con un profilo di rimborso coerente con l'effettivo profilo di rischio dell'operazione;
- la concessione del finanziamento è comunque subordinata all'esito positivo dell'istruttoria relativa al merito di credito delle controparti coinvolte e al merito di sostenibilità economico-finanziaria dell'operazione, e a ogni altro aspetto ritenuto rilevante (a titolo esemplificativo e non esaustivo, di natura tecnica, legale, finanziaria, amministrativa, fiscale), nonché all'approvazione, a loro insindacabile giudizio, dei competenti Organi Deliberanti della CDP; - i termini e le condizioni dell'eventuale Finanziamento CDP potranno essere individuati solo successivamente all'avvio dell'istruttoria sulla base del contenuto dell'offerta dell'aggiudicatario con riferimento, tra l'altro, alle caratteristiche del piano economico finanziario, dello schema di convenzione, dei rischi connessi alle fasi di realizzazione e gestione dell'opera e del merito creditizio delle principali controparti coinvolte. Si avvisa, quindi, che detta disponibilità, così come la presente comunicazione, non costituiscono, né possono essere interpretati quale, impegno alcuno della CDP alla concessione o al reperimento di finanziamenti in qualsiasi forma tecnica, né possono dare luogo ad alcuna forma di responsabilità pre-contrattuale in capo alla medesima.".

Insomma, seppur detto con la prudenza del caso, una parte consistente dei rischi se li accollerà di nuovo una struttura pubblica, la Cassa Depositi e Prestiti,

istituto che da sempre finanzia I rischi delle opere pubbliche.

Ecco dunque crollare sia il tasso d'interesse di eventuali prestiti bancari che avrebbe dovuto sobbarcarsi la provincia nel caso di realizzazione diretta dell'opera (il tasso d'interesse attuale della CDP agli enti pubblici è più basso dei tassi bancari correnti) che il rischio di bancabilità dell'opera stessa.

Ecco profilarsi invece un grosso guadagno per i privati che gestiranno il project financing. Un guadagno costituito da un bando di gara e da un disciplinare che narrano situazioni diverse da quelle che in realtà si manifesteranno.

1.2 A proposito di project financing

Non occorre ricorrere alla trasmissione Report per ricordarsi che in Italia il dibattito sul “project financing” propende per la non adozione di quello strumento per la realizzazione di gare pubbliche.

Il project financing è nell'era della finanza tossica la stessa cosa che fu l'appalto in concessione durante tangentopoli: uno strumento che copre e legalizza aggiudicazioni spregiudicate, consente alle imprese di avere canali privati per la determinazione delle aggiudicazioni, facilita intese e spartizioni fra i concorrenti.

L'inchiesta di Report ha mostrato inoltre che i benefici pubblici sono assai scarsi mentre la remunerazione dei rischi da parte dei privati che realizzano e gestiscono l'opera per molti anni (nel nostro caso 25) è enorme e fuori scala.

Inoltre la caratteristica del Project Financing è quella di ingigantire le opere

rendendo l'accesso alle gare possibile solo ad ATI o a cordate guidate da imprese gigantesche relegando, così, le imprese locali ai margini.

La dimostrazione di questa affermazione sta nel fatto che sostanzialmente 5/6 imprese italiane (Salini, Impregilo, Astaldi, Mantovani, Pizzarotti le cooperative, CMC e CMB) si spartiscono il 100% degli appalti realizzati con il metodo della finanza di progetto e tutto il resto del sistema impresa nazionale è costretto a subire e a guardare. E quando va bene a lavorare di fatto in regime di subappalto, con utili ridotti all'osso.

La finanza di progetto è stata oggetto di una commissione d'inchiesta in Veneto (V commissione legislativa del consiglio regionale del Veneto). La commissione oltre a prendere atto che la stragrande maggioranza dei soggetti protagonisti della finanza di progetto è sottoposto ad inchieste giudiziarie, dove sono evidenziati i reati di corruzione, concussione, truffa e associazione per delinquere, ha tracciato un quadro assai critico sullo strumento, di fatto proponendone la sospensione ed il non utilizzo.

Le società coinvolte nei project financing veneti (15 quelli aggiudicati) sono le stesse che partecipano alla gara in Trentino. A tale proposito risulta assai strano che il documento licenziato dalla commissione veneta, come il dibattito sulle presunte criticità, sullo strumento project financing, non compaiano neppure di striscio né nel progetto di fattibilità, né in nessuno dei documenti provinciali pubblicati; eppure il documento della commissione veneta porta la data del 01.12.2010, ben 12 mesi prima del bando di gara per il NOT!

Deve far riflettere anche il fatto che i riferimenti ed i confronti presenti nel documento preliminare della PAT siano tutti tratti dal IX osservatorio Fin Lombardo sul project financing in sanità (Maggioli editore – maggio 2011)

Stupisce perché si è andati a cercare il documento, o meglio la pubblicazione, più marcatamente schierata per il project financing come metodo di appalto, ma anche perché è quello che il pluri-inquisito ex presidente della regione Lombardia Formigoni usa costantemente per difendere la sanità lombarda che – anche se meno che in Veneto – ha utilizzato abbondantemente il Project financing.

Sullo sfondo, insomma, torna anche in questa occasione un asse programmatico simile tra PAT e Lombardia, pur essendo, le due amministrazioni, almeno nominalmente, guidate da governi diversi sul piano politico. Un asse, questo, che ha dato vita a provvedimenti sostanzialmente identici nei settori dell'edilizia abitativa, dei servizi e della sanità. E purtroppo a copiare non è stato Formigoni!

A pagina 35 della III parte dello studio di fattibilità sono indicati gli “indici di performance” : si tratta dei tassi medi di rendimento dell'investimento della gestione aziendale (TIR profit) e dei tassi di rendimento della gestione privata per i soci (TIR equity).

Leggiamo insieme:

“Alla luce delle ipotesi illustrate sono state effettuate le verifiche di sostenibilità economico-finanziaria attraverso i più noti indicatori di performance del progetto e di "bancabilità" dell'operazione. La valutazione di sostenibilità economico-finanziaria effettuata mediante la metodologia illustrata si basa sull'attualizzazione dei flussi di cassa operativi previsti per l'intera durata della concessione, al netto delle imposte sul reddito.

Sono stati elaborati i principali indicatori di performance economico-finanziaria, quali:

- il Valore Attuale Netto (VAN) risulta pari a 3,9 €/mln, con un WACC pari a 7,96%;
- il Tasso Interno di Rendimento (TIR) del progetto è pari a 8,3%;
- il TIR Equity è pari all'11,6%;
- il Payback period dell'iniziativa, calcolato sui flussi di cassa operativi non attualizzati, è pari a 9 anni a partire dal primo anno di gestione.

In riferimento al Tasso Interno di Rendimento, pari all'8,3%, si precisa che tale valore è stato determinato sui flussi di cassa operativi, al netto delle imposte determinate tenendo conto del

beneficio fiscale derivante dall'indebitamento. Più in particolare, considerato che ai fini del presente Studio di fattibilità si è ritenuto opportuno rappresentare un Tasso Interno di rendimento più prossimo a quello che effettivamente costituirà uno dei punti di riferimento della Convenzione, il citato TIR incorpora i benefici fiscali derivanti dalla struttura finanziaria ipotizzata nel presente PEF (rapporto tra Debt ed Equity / quasi equity, tassi e durata del debito, ecc.).”

Insomma leggendo si tratta di tassi di rendimento calcolati per difetto, in quanto in presenza di “una struttura finanziaria” maggiormente adeguata potrebbero alzarsi ancora.

Vediamo ora invece i tassi di investimento privato come redatti dalla V commissione Veneta prendendo ad esempio tre ULSS venete e pubblicate in una tabella di sintesi nel documento citato in precedenza e che qui riproduciamo:

	Tir Equity * di progetto netto **	Tir di equity netto ***
Ulss 8	8,64%	8,74%
Ulss 4	6,97%	7,61%
Ulss 12	7,78%	6,95%

*Tir: tasso interno di rendimento: deve essere maggiore rispetto al tasso di interesse privato

** Tir di progetto: tasso medio di rendimento della gestione aziendale nel suo complesso

*** Tir di equity: rendimento della gestione per i soci

A titolo di precisazione la ULSS 12 non è altro che il nuovo ospedale di Venezia Mestre, struttura assimilabile per costi e dimensioni al NOT.

Dal confronto la prima cosa che balza agli occhi è l'enorme differenza dei tassi di rendimento equity previsti nei project financing realizzati in Veneto e nel progetto Trentino: differenze che nel caso dell'ospedale di Mestre (appalto vinto dalla Mantovani spa) è quasi il doppio (da 6,95% delle ULSS 12 al 11,6% del NOT). Data l'entità della cifra e la durata della concessione (24,5 anni) si tratta di centinaia di milioni di Euro di differenza a carico della collettività. In altre parole si tratta di una redditività enorme dell'investimento, tanto da renderlo enormemente più vantaggioso che qualsiasi legittima o meglio legale speculazione finanziaria.

Insomma il Project Finacing nella versione Trentina dell'appalto NOT produrrà ingentissimi utili ai privati che lo costruiranno! E che questa sia la funzione dell'ente pubblico è quanto meno discutibile!

E ancor più discutibile è il dispendio di denaro pubblico sotteso a questa operazione.

1.3 Ancora a proposito di risparmio pubblico

Abbiamo visto come le argomentazioni poste alla base dello studio di fattibilità del NOT e della scelta del project financing siano (purtroppo solo nelle

dichiarazioni) la necessità di evitare rischi per l'amministrazione e l'economicità della scelta rispetto all'appalto tradizionale.

Un altro elemento però invalida totalmente queste premesse.

Nel disciplinare di gara a pagina 9 e ss. è scritto che i criteri di aggiudicazione avverranno attribuendo un massimo di 70 punti agli elementi qualitativi (valore tecnico, estetico) del progetto preliminare (p. 10) valore funzionale del progetto preliminare (p.30), modalità di gestione e qualità dei servizi (p.26), qualità dello schema di convenzione di concessi (p. 4) e un massimo di 30 punti agli elementi quantitativi, in altre parole al valore economico dell'opera e della concessione.

Non occorre esser esperti di appalti per capire che il rapporto 70 a 30 fra gli elementi qualitativi ed il prezzo è enormemente sproporzionato verso gli elementi tecnico progettuali.

La scelta di una struttura ospedaliera di eccellenza non può giustificare una così netta propensione a favore degli elementi progettuali. Il rapporto, in altre parole, è talmente sbilanciato da far dubitare sulle reali conoscenze tecniche, edilizie e di gestione ospedaliera degli estensori del bando e del disciplinare o da far sospettare che sotto tale scelta in realtà si celi un inganno.

Il fatto che il costo reale dell'opera e la sua venticinquennale gestione incida meno di un terzo nell'aggiudicazione della gara, in un appalto di queste quantità, crea situazioni paradossali.

Ed è proprio quanto è accaduto. All'inizio di marzo 2013 il quotidiano l'Adige pubblica l'esito provvisorio della gara relativa alle "caratteristiche qualitative dei progetti preliminari presentati" indicando come graduatoria provvisoria al primo posto IMPREGILO e poi molto staccati gli altri.

Pochi giorni dopo, precisamente l'8 marzo 2013 sempre il quotidiano l'Adige a pagina 25 titola “Nuovo ospedale: ha vinto IMPREGILO” e nell'occhiello scrive: “dopo essere risultata la compagine migliore per la parte tecnica del progetto la cordata ha strappato un buon giudizio anche per quello che riguarda la gestione. CMB che era alleata di CLA e Collini è finita quarta, la lagunare Mantovani con la trentina Unifarm seconda, Pizzarotti terza, nonostante i canoni migliori del lotto.”

Sempre nell'articolo (essendo la gara non ancora conclusa) si legge “Proprio per quel che riguarda la gestione la cordata (IMPREGILO ndr) ha vinto pur non proponendo il canone migliore: IMPREGILO si è impegnata a chiedere alla provincia per l'utilizzo della struttura – che essendo realizzata in project financing è in parte privata- 32.100.643,90 euro all'anno (a fronte dei 42.600.000 a base di gara) con Pizzarotti che ne chiedeva “solo” 28.952.842,65. Ma ha pesato il quarto posto nella valutazione tecnica”.

Il riferimento dell'articolo è al costo che dovrà pagare la PAT come corrispettivo per la gestione dei servizi.

Ma torniamo alle cifre: fra la prima classificata e la seconda c'è una differenza economica di 3,150 milioni di euro annui che moltiplicati per 25 anni (durata della concessione) porta la differenza a circa 80 milioni di Euro. E questo senza indicizzare la cifra che con un'inflazione media del 3% annuo fra 25 anni sarà più che doppia. Per fare i conti alla lira bisognerà attendere l'aggiudicazione definitiva ma fin da ora è evidente che ad aver causato questa situazione è lo sballato rapporto fra elementi qualitativi ed elementi quantitativi: quel famoso 70 a 30 nel disciplinare di gara.

A ciò si aggiunga che i parametri della valutazione qualitativa sono tutto fuorché oggettivi, soprattutto quando parti consistente del punteggio sono attribuite per le valutazioni paesaggistiche o gli aspetti organizzativi, funzionali e impiantistici

del progetto.

Tutte cose queste che hanno grandi livelli di opinabilità, soprattutto quando a concorrere in Italia sono pressoché sempre le stesse aziende, che tendenzialmente di appalto in appalto avranno standardizzato le loro offerte, rendendole se non uguali per lo meno simili.

1.4 “A dubitare si fa peccato, ma (purtroppo) spesso ci si azzecca”

Una delle tecniche che spesso (tangentopoli, ma anche la storia della corruzione in Italia insegna) le imprese usano per aggiudicarsi gli appalti è quella di contribuire alla scrittura dei bandi e dei disciplinari, introducendo in essi elementi tecnici di cui si dispone dell'esclusiva o semplici trucchi di procedura, atti a produrre vantaggi per sé.

Proprio questo sembra di intravedere alla luce dei risultati provvisori della gara e dopo una riflessione attenta su quanto è scritto a pagina 63 del disciplinare di gara. Leggiamolo insieme:

“Sub criterio: canone integrativo per la disponibilità: p.5

il canone potrà essere oggetto di un'offerta migliorativa e quindi in riduzione rispetto all'importo stimato (17,3 mln di Euro) ma non in aumento. Qualora fosse formulata un'offerta in aumento essa sarà oggetto di una valutazione negativa con punteggio 0.”

Normalmente in appalti di questo tipo il canone di disponibilità è modificabile solo per riduzione. Offerte più alte producono l'esclusione del concorrente. In questo caso invece il modo come questa eventualità è presentata nel disciplinare consente un possibile sfioramento verso l'alto e l'impresa che dovesse fare questa

scelta è “punita” con la non aggiudicazione del punteggio premiale (5 punti)

Che questo sia il grimaldello principale con cui IMPREGILO si è aggiudicata provvisoriamente la gara risulta evidente.

IMPREGILO forza (non preoccupandosi dei costi vista la sproporzione fra gli elementi qualitativi e quelli quantitativi) le caratteristiche qualitative del progetto e ottiene tutti i 70 punti per la qualità lasciando staccati Mantovani che ne ottiene 57,5, CMB 59, 54 e Pizzarotti 49,71.

Ed il paradossale è che questa scelta (che altrove e con un disciplinare scritto meglio avrebbe prodotto la esclusione dalla gara) permette ad IMPREGILO non solo di aggiudicarsi la gara stessa ma anche di imporre i suoi prezzi: 23 mln annui (contro i 17,3 per il canone di disponibilità) e 32mln annui (come corrispettivo per la gestione dei servizi) oltre, ovviamente, ai 160 mln che anticiperà per conto della Provincia e che gli saranno restituiti nel corso della realizzazione dell’opera.

Il risultato finale è che fra l'offerta che vince e la seconda c'è una differenza di ben 9 mln di Euro annui che moltiplicata per i 25 anni della concessione fa circa 230 mln di euro. Se poi la cifra verrà indicizzata come è logico e previsto ci troviamo di fronte ad una quantità enorme di denaro pubblico che poteva essere risparmiato con un disciplinare più accorto ed ad un guadagno enorme per l'impresa vincitrice.

Il fatto che solo IMPREGILO scelga questa interpretazione del “subcriterio: canone integrativo per la disponibilità” mentre tutti gli altri non si comportano come succede nella generalità delle gare (il canone di disponibilità non può essere superato) , a credere che qualcuno sia più bravo degli altri, e più scaltro anche, nel leggere il disciplinare. Salvo che invece, come è lecito dubitare, il motivo non stia in quanto contenuto nel prossimo punto 1.5.

1.5 E' davvero competente la commissione? Si tratta davvero di una commissione super partes?

Con delibera 1984/2012 la giunta provinciale in data 21/09/2012 nomina la commissione tecnica per la valutazione delle offerte. A farne parte sono chiamati:

- ing. Raffaele de Col: dirigente generale del dipartimento lavori pubblici e mobilità (presidente)
- dott.ssa Livia Ferrario. Dirigente generale del dipartimento lavoro/Welfare (componente)
- dott. Luciano Flor : direttore generale dell'azienda provinciale per i servizi sanitari – A.P.S.S. (componente)

ai lavori della commissione partecipano anche il dott. Giuseppe Comoretto (responsabile del progetto) e il dott. Luca Carlini del dipartimento lavori pubblici e mobilità che svolge le funzioni di segretario verbalizzante.

Ciò che balza subito agli occhi è la dimensione fortemente interna all'amministrazione provinciale e la ristrettezza in termini di componenti della commissione (solo 3 persone).

Si tratta di un appalto di dimensione assai rilevante, il più grosso che si sia mai svolto in provincia di Trento (indicativamente la cifra si aggira sui 1,7 miliardi di Euro). E' una gara alla quale concorrono le maggiori imprese nazionali del settore, soggetti che hanno esperienze plurime di appalti di questo tipo (15 in Veneto, alcune in Toscana ed una decina in Lombardia, solo per dire delle più note).

Nessuno , almeno a quanto siamo a conoscenza , dei membri della commissione tecnica ha mai partecipato a commissioni aggiudicatrici di gare di questa entità, eppure la giunta provinciale non si pone neppure il problema di coinvolgere nella valutazione soggettività e conoscenze portatrici di esperienze significative. L'unica possibilità di estendere la commissione è relativa allo svolgimento di “attività” puntuali meramente esecutive o per l'acquisizione di competenze tecniche specifiche su singoli aspetti.

Risulta francamente strano che un appalto di questo tipo sia stato così disegnato sul piano della valutazione e dell'aggiudicazione. In altre parole pare di assistere ad una vera e propria sopravvalutazione delle capacità della commissione, delle sue conoscenze e capacità.

Eppure le caratteristiche dell'edilizia ospedaliera sono fortemente tecniche, così come le scelte di qualità della gestione o di gestione degli spazi. Invece nulla di tutto questo; nonostante l'appalto valga quasi 3.000 miliardi delle vecchie lire non ci si pone neppure lontanamente il problema di dotarsi di competenze in grado di affrontare la situazione e di capeggiare gli avvenimenti.

Si opta, insomma, per una scelta minimalista come se si trattasse di un appalto di serie B.

Questo almeno all'apparenza.

Se si approfondisce di più a balzare agli occhi sono invece alcuni elementi ed irregolarità pesanti.

Il 20 dicembre 2011 la PAT organizza una conferenza stampa in cui presenta il bando di gara del NOT; alla conferenza sono presenti oltre al dott. De Col, la dott. ssa Livia Ferrario, il dott. Luciano Flor e Claudio Pisetta dirigente del servizio pubblico della PAT. In tale occasione i tre dirigenti oltre a De Col vengono indicati come i soggetti che hanno collaborato alla predisposizione del

bando di gara. Stessa cosa è riportata poi nel comunicato stampa 3555 della Provincia Autonoma di Trento.

Un errore? Probabilmente no. Basterebbe questo elemento per invalidare l'aggiudicazione della gara in quanto l'art. 84 del “codice per gli appalti” prevede: ” I commissari di gara diversi dal presidente (De Col nel nostro caso ndr) non devono aver svolto, né possono svolgere alcuna altra funzione o incarico tecnico amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta”.

Al proposito la giurisprudenza è assai severa e quasi sempre ha previsto l'annullamento delle aggiudicazioni.

Ma ancora più grave da molti punti di vista è la posizione del responsabile del progetto, l'ing. Comoretto.

Abbiamo detto prima della vicenda del canone integrativo per la disponibilità e della “furbizia” di Impregilo che, rinunciando a 5 punti, forza l'elemento quantitativo del progetto e chiede un aumento del canone di disponibilità che passa dai 17, 3 mln ai 23 mln. Non solo, abbiamo ricordato che a questi denari Impregilo aggiungerà anche 32 mln annui come corrispettivo dei servizi, una cifra assai alta visto che Pizzarotti ne aveva offerti quasi 4 all'anno in meno.

Nonostante tutte queste cose, proprio per come sono scritti bando e disciplinare , Impregilo sbaraglia la concorrenza e si aggiudica la gara.

Ciò che però non si sapeva è che Giuseppe Comoretto è stato dal 1995 al 2007 “P.f.i.director” presso l'impresa che si è aggiudicata l'appalto: IMPREGILO!!

Ogni commento a riguardo è inutile!

A titolo di completezza poi va aggiunto che sempre Comoretto è nella commissione l'unico ad essersi occupato sistematicamente sia di project financing che di edilizia e concessioni ospedaliere, proprio per conto di Impregilo in tutta Europa ed in America.

2. Le cordate: la storia di una lunga catena di rinvii a giudizio, lotte intestine e di personaggi quantomeno discutibili.

Publicando integralmente una nota della PAT il quotidiano l'Adige del 14 agosto 2012 a pag. 20 scrive: “Sono quattro le cordate imprenditoriali in corsa per la realizzazione del nuovo ospedale del Trentino (Not) di via al Desert, nella zona sud di Trento. Ieri, alla scadenza del termine fissato dal bando di gara provinciale, risultavano pervenute le offerte dei raggruppamenti di imprese che hanno per capigruppo la cooperativa Cmb di Carpi, la Impregilo Spa di Milano, la Ing. E. Mantovani Spa di Mestre e la Pizzarotti Spa di Parma. Il vincitore si potrebbe conoscere nel giro di sei mesi.

Il valore complessivo dell'appalto in project financing raggiunge il miliardo e

700 milioni di euro, mentre la sola costruzione costerà 300 milioni, di cui 160 provenienti dalla Provincia e 140 dai privati.

Chi vincerà la gara otterrà infatti dalla Provincia anche la gestione di una serie di servizi del complesso ospedaliero (energia, climatizzazione, pulizia, manutenzione delle apparecchiature medicali, parcheggi, eccetera), per un periodo di 25 anni, il cui valore è stimabile in 1,4 miliardi di euro.

Come comunica una nota della Provincia, la prima seduta di gara è fissata per lunedì, alle 10, nella sala aste di via Dogana.”

Lo stesso giornale in data 08 marzo 2013 comunica l'aggiudicazione provvisoria della gara: “La graduatoria definitiva è diversa da quella che era emersa dopo la valutazione tecnica: in base a quei criteri, Impregilo si era posizionata in pole position davanti all'emiliana Cmb, alla Mantovani di Mestre e a Pizzarotti.

Un ordine che alla luce delle offerte economiche ha visto la conferma della posizione che più conta per Impregilo, davanti alla cordata guidata da Mantovani di Mestre (con le aziende Guerrato, Gelmini, Medipass e la trentina Unifarm). Terzo posto per Pizzarotti (capofila di una cordata che comprende Astaldi e la trentina Cristoforetti servizi energia srl), quarto posto per Cmb, la più «trentina» delle associazioni temporanee d'impresa con Cla (Consorzio Lavoro Ambiente, aderente alla Federazione della cooperazione trentina), Collini, Garbari (ora però in liquidazione) e Grisenti impianti.

La commissione provinciale dovrà ora occuparsi di tutte le verifiche legate alla documentazione, un'operazione lunga e ovviamente scrupolosa che si dovrebbe protrarre per una quindicina di giorni.”

Prendiamo in rassegna dunque una per una le “cordate” dedicandoci

particolarmente a quelle risultate ai primi posti nell'aggiudicazione.

2.1 IMPREGILO

Attorno ad Impregilo si sta sviluppando in Italia un vero e proprio “thriller.”

Al momento del bando di gara per il NOT Impregilo, l'impresa multinazionale che fu di Cesare Romiti e della FIAT, era solidamente nelle mani di IGLI e diretta dalla famiglia Gavio. L'avviso del bando risulta infatti spedito alle aziende interessate e pubblicato in data 15 dicembre 2011.

E' quindi la gestioni IGLI di IMPREGILO a predisporre l'offerta ed a formare la compagine sociale della ATI per la partecipazione alla gara per il NOT.

Non a caso è scelta a fare da ossatura fondamentale della compagine la Codelfa – controllata del gruppo Gavio – azienda con sede secondaria in Trentino, dove ha operato recentemente nel campo dell'edilizia universitaria realizzando già sia il campus universitario “San Bartolameo” che la sede della facoltà di scienze.

I problemi iniziano nel luglio 2012. Salini spa, socia di IMPREGILO per poco meno del 30% del capitale vince l'assemblea degli azionisti e “si libera” della famiglia Gavio e di IGLI. Il gruppo Gavio contesta la propria “messa al bando” e ricorre alla CONSOB contro la nomina dei nuovi amministratori di IMPREGILO, contestando il ruolo ambiguo avuto da una finanziaria americana, il fondo AMBER, che detiene circa il 7% del capitale del Gruppo. Tramite AMBER, sostengono i Gavio, Salini sarebbe riuscita a far passare la propria lista in assemblea ed a superare la quota del 30% di possesso della società varcata la quale era necessario il lancio di un'OPA – obbligatoria per legge – per il controllo della società stessa.

La Gavio infatti non riesce a capacitarsi del capovolgimento nella direzione di IMPREGILO, pur essendo essa stessa titolare del 29,96% delle azioni contro il 29,9 di Salini. Ne nasce una battaglia legale pesantissima con alterni risultati, tanto che alla fine tutti i contendenti, Salini per un verso, Binasco (Amministratore delegato del gruppo Gavio) per l'altro finiscono sul registro degli indagati. La situazione dal punto di vista societario però intanto non si modifica e Salini, indagato per agiotaggio, guida IMPREGILO.

Dal punto di vista del nostro lavoro di inchiesta è necessario capire alcune altre cose. Quello fra Gavio e Salini è il più famoso conflitto di interessi presente oggi nell'industria italiana. Salini è proprietario delle più grosse imprese di costruzioni italiane e fra queste c'è anche IMPREGILO, da lui oggi controllata.

Sulla vicenda sono state presentate interrogazioni parlamentari al fine di capire il grado di autonomia reale di Impregilo. A cercare di dipanare la situazione nel futuro arriverà l'OPA che Salini ha lanciato, in fase successiva, alla presa di controllo su Impregilo per acquisirne il controllo del capitale sociale e fondersi con Salini spa.

Lo scontro fra Gavio e Salini è vero scontro strategico sul futuro di Impregilo.

La strategia di Salini è quella di creare il cosiddetto “campione nazionale” dismettendo tutte le partecipazioni non in linea con il settore delle costruzioni a cominciare dalle concessioni.

La Gavio invece voleva per Impregilo un futuro multi direzionale continuando l'investimento nel settore delle autostrade, ma anche strizzando l'occhio alle grandi opere, alle concessioni ed infine al settore delle costruzioni.

Il risultato dell'OPA sarà noto entro l'anno in corso, quel che però ci deve

preoccupare è che la compagine sociale che ha vinto l'appalto per il NOT ha nel suo programma la dismissione delle concessioni, concepite come non strategiche dai nuovi padroni di IMPREGILO, i Salini.

La cordata di cui Impregilo è a capo parte spaccata in due fra le aziende che hanno un rapporto con Gavio e la capogruppo. Codelfa spa ad esempio è nota per essere azienda non solo controllata dal gruppo Gavio, ma anche uno dei suoi punti di riferimento e questo renderà pressoché impossibile una collocazione dentro l'appalto. Così come Salini, quando ha partecipato nel passato a concessioni, si è sempre dotato di aziende con cui non era in conflitto, che oggi non si trovano nella compagine della cordata. In altre parole l'Impregilo che ha vinto l'appalto non è la stessa azienda che ha presentato l'offerta di gara.

Ma non è solo questo – peraltro già relevantissimo -il rilievo da muovere alla cordata vincente. E' infatti necessario capire chi sono i soggetti in azione e cosa è già successo loro dall'appalto ad oggi. Comunque sarà interessante capire chi ha presentato l'offerta per IMPREGILO e sapere che ruolo gioca oggi dentro la società e se sussistono ancora per lui i requisiti necessari alla partecipazione ad un appalto della pubblica amministrazione (quest'ultimo elemento è importante proprio per quanto è successo giudiziariamente dall'indizione della gara ad oggi a pressoché tutti gli amministratori della cordata)

Chi è Salini? Il fondatore della società, Giampiero Salini, è membro della P2 di Licio Gelli con tessera n. 531. per successione generazionale ora la Salini è diretta dal figlio, ma il padre si sussurra, continua ad avere grandi influenze nelle scelte aziendali:

“Mentre prepara l'assalto finale a Impregilo, Pietro Salini ha deciso di aprire un altro fronte e di andare allo scontro finale con l'altro ramo della famiglia per la conquista del controllo di Salini Costruttori. La dichiarazione di guerra, datata

13 aprile 2012, è la convocazione dell'assemblea straordinaria della holding di gruppo con all'ordine del giorno la distribuzione delle azioni proprie. Si tratta di un 10% circa del capitale che verrebbero assegnate pro quota alla Salini Simonpietro Sapa e alla Sapar, le cassaforti dei due rami della famiglia, trasformando la prima da socio di maggioranza relativa con il 47% (la Sapar ha il 43%) in socio di maggioranza assoluta con il 51,7%. Da anni i due rami discutono, a suon di ricorsi e impugnative, su come trattare le azioni proprie ai fini delle maggioranze assembleari. Finora non sono mai state computate, nonostante il parere contrario del ramo che si oppone a Pietro e alcune sentenze, non ancora passate in giudicato. Il 12 aprile 2012, però, c'è stato un colpo di scena: la Corte d'Appello di Roma ha dato ragione a Pietro Salini su un vecchio ricorso del 2001 presentato dai cugini, rendendo di fatto possibile l'assegnazione delle azioni proprie. E il giorno dopo è partita la convocazione dell'assemblea. Seguita a stretto giro dal deposito di un ricorso d'urgenza da parte della Sapar con la richiesta di inibire lo svolgimento dell'assemblea e in subordine di bloccare la distribuzione delle azioni proprie. È l'ennesimo ricorso presentato dall'altro ramo della famiglia, che ha impugnato anche le delibere che hanno permesso a Pietro Salini di costituire la Salini Spa e di conferire il ramo d'azienda costruzioni alla newco, attraverso cui il costruttore romano vuole scalare Impregilo.”

L'azienda è andata avanti dagli anni '60 in poi sotto l'ala protettrice della DC romana e di Giulio Andreotti in particolare.

Come dicevamo la Salini, attuale proprietario di Impregilo, ne ha nominato il nuovo CdA: anche qui le sorprese ed i pasticci non mancano.

Per gestire l'OPA di Impregilo ed il tentativo di realizzare il “campione nazionale” delle costruzioni, Salini ha chiamato Claudio Costamagna. “Costamagna ha ricoperto il ruolo di Presidente della divisione Europe, Middle

East & Africa di Goldman Sachs Investment Banking, ambito in cui vanta un'esperienza ventennale maturata anche in Citibank e in Montedison. E' anche fondatore e Presidente della boutique di financial advisory CC&Soci ed e' attualmente membro dei Cda di Luxottica, Sole 24 Ore spa, Dea Capital, Virgin e Fti Consulting, oltre che presidente della potente associazione degli ex alunni della Bocconi. Non si tratta dunque di un nome da poco anche per via delle sue entrate nazionali che lo indicano, oltre che come finanziere di spicco, anche "molto vicino al centro-sinistra" (non si arrabbia se lo definiscono "uno di Prodi") ed al PD in particolare per il quale ha svolto spesso il ruolo di relatore in convegni pubblici sostenendo la corsa alle privatizzazioni delle ferrovie e dei servizi pubblici.

Costamagna è figura di prima grandezza nella finanza italiana ed è finito a Salini o meglio a guidare Impegilo dopo essere stato in predicato per la presidenza di Mittel al posto di Bazoli. E' stato testimone di nozze di Angelo Rovati, il consigliere di Prodi costretto alle dimissioni per aver passato al suo amico Colaninno il piano del governo su TIM. Oggi, guarda caso, Angelo Rovati è nel CdA di Mittel, la finanziaria milanese nella quale oltre allo IOR c'è ISA – la finanziaria della curia trentina che attraverso una sua lata partecipata è nell'appalto del NOT.

Se questa è la situazione di Salini (società quantomeno chiacchierata) non meglio stanno Gavio e la IGLI

Marcello Gavio detto "Marcellino" (Castelnuovo Scrivia, 11 aprile 1932 – Castelnuovo Scrivia, 16 novembre 2009) è stato un importante e chiacchierato imprenditore italiano.

Titolare negli anni ottanta di numerose imprese di costruzioni (Itinera, Italvie, Codelfa, Marcora), grazie al processo di privatizzazione delle autostrade italiane

ne rilevò una buona parte, arrivando a controllare un consorzio di undici concessionarie che lo hanno posto al terzo posto (il primo è Autostrade per l'Italia) nel campo degli operatori autostradali in Italia.

Cominciò la sua attività di imprenditore negli anni sessanta, a Tortona (AL), acquistò macchine e camion per trasportare la ghiaia raccolta nel greto dello Scrivia.

Negli anni novanta Gavio si aggiudicò molti appalti per lavori pubblici, dell'entità complessiva di circa mille miliardi di lire.

Nel 1992 il suo amministratore delegato Bruno Binasco è stato imputato in processi per corruzione (è stato infine condannato insieme a Primo Greganti per finanziamento illecito ai partiti, nell'ambito dei processi di Mani Pulite).

Il 18 agosto 1992 fu spiccato a carico dello stesso Gavio un mandato di cattura, per presunte tangenti a Gianstefano Frigerio, segretario regionale DC, riguardo l'appalto per l'allargamento dell'Autostrada Milano-Genova. Gavio si rifugiò all'estero, a Montecarlo, fino al settembre 1993, fino a quando decise di presentarsi ai giudici di Milano, quando i suoi reati si erano nel frattempo prescritti.

Tramite la holding Argofin ha condotto importanti attività finanziarie, rilevando due tra le più importanti imprese di costruzioni italiane, Itinera e la Grassetto Lavori di Salvatore Ligresti, acquistando inoltre il 56,52% della ASTM autostrada Torino Milano SpA, il 90% della SATAP Spa che gestisce l'Autostrada Torino-Piacenza, quote azionarie della Autostrada dei Fiori SpA che gestisce la Autostrada Savona-Ventimiglia e Roma-L'Aquila-Teramo e il 6,25% di Ferrovie Nord.

Dalla Fiat Impresit S.p.A. rilevò la finanziaria Siway, ereditandone il controllo del 50% del capitale sociale di Salt, che ha in gestione l'autostrada Genova-Livorno.

Inoltre possedeva una partecipazione in Consortium, la finanziaria che ha acquisito la maggioranza di Mediobanca. Come azionista di minoranza, Gavio era anche presente nella società Raccordo Autostradale Valle d'Aosta.

Tra il 2002 e il 2004 tentò la scalata alla Milano Serravalle - Milano Tangenziali, secondo alcuni grazie all'appoggio del presidente della Provincia di Milano, Ombretta Colli. Il 19 febbraio 2004, il suo uomo di fiducia Bruno Binasco viene nominato consigliere d'amministrazione dell'autostrada pubblica. Attualmente quest'ultimo fa parte del comitato direttivo della società partecipata provinciale Autocamionale della Cisa S.P.A. Il 29 luglio 2005 ha venduto alla Provincia di Milano il 15% delle azioni della Milano Serravalle - Milano Tangenziali al prezzo complessivo di 238.437.000 euro. Dal febbraio 2007 al 2010 tramite Argofin era parte dell'azionariato di Impregilo, la più grande società di costruzioni e ingegneria italiana (in precedenza controllata da Gemina della famiglia Romiti). L'assetto azionario di IGLI deteneva il 29,960% di Impregilo. IGLI S.p.A. era scomposta in modo paritetico al 33% tra Argofin (gruppo Gavio), Autostrade (Famiglia Benetton) e Immobiliare Lombarda (gruppo Ligresti).

Marcello Gavio è deceduto il 16 novembre 2009 all'età di 77 anni, stroncato da un infarto nella sua abitazione di Castelnuovo Scivvia.

Marcellino Gavio, come del resto Ligresti, sono fra i protagonisti di Tangentopoli. Anche gli amministratori di Impregilo, prima della conquista della società da parte di Salini, quelli insomma legati alla famiglia Gavio non sono proprio degli angioletti. A cominciare da Massimo Ponzellini, arrestato perchè

coinvolto nel c.d. "sistema Penati" in Lombardia. Ha sposato Maria Segafredo (imprenditrice del caffè) da cui ha avuto tre figlie. Dopo aver ricoperto incarichi di rilievo in società minori, Ponzellini nel 1981 diventa Direttore Generale della società di studi Nomisma per passare poi nel 1983 all'IRI, dove rimane fino al 1990 occupandosi soprattutto dello sviluppo economico dell'Italia meridionale. A metà del 1990 partecipa alla costituzione della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, presso cui ha ricoperto l'incarico di Direttore. Nel 1994 entra alla Banca Europea degli Investimenti come Vicepresidente e Amministratore Delegato e dove rimane fino al 2003. Dal 2002 al 2007 lavora presso varie società dello Stato italiano diventando Vicepresidente e Amministratore Delegato della Patrimonio dello Stato S.p.A. e Amministratore Delegato dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato[3]. Nel maggio 2007 assume la presidenza della società di costruzioni Impregilo a cui ha affiancato nel 2009 la presidenza della Banca Popolare di Milano, risultando eletto dall'assemblea dei soci che si è tenuta alla Fieramilanocity il 25 aprile 2009[4], con 5.294 voti[5] su un totale di 10.024 soci partecipanti (di cui 6.232 in proprio e 3.792 per delega). Ricopre inoltre le cariche di consigliere e membro del comitato esecutivo dell'Istituto Europeo di Oncologia, vicepresidente di INA Assitalia e consigliere e membro del comitato di gestione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il 10 maggio 2012 Ponzellini viene indagato per finanziamento illecito ai partiti, per i suoi rapporti con Fare Metropoli, la fondazione creata dall'ex Presidente della Provincia di Milano Filippo Penati. Il 29 maggio successivo viene messo agli arresti domiciliari dalla Procura di Milano con le accuse di infedeltà patrimoniale e associazione a delinquere, finalizzata alla commissione di più delitti (corruzione, corruzione privata, appropriazione indebita, violazione del divieto degli esponenti bancari di contrarre obbligazioni, emissione di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio) per i finanziamenti da circa 5,7 milioni concessi alle società riconducibili a Francesco Corallo, latitante.

Non certo di fama cristallina gode chi ha sostituito Ponzellini, quel Fabrizio Palenzona, presidente della banca popolare di Milano, di cui sempre Report si è occupato nel 2012.

Sempre dentro l'inchiesta Penati sono finiti anche Norberto Moser, amministratore delegato di Codelfa – come già detto principale partner di Impregilo nell'appalto del NOT – E Bruno Binasco, patron di Impregilo per conto dei Gavio prima dell'avvento dei Salini. Questi due sono i soggetti che hanno posto in essere l'offerta di Impregilo per l'appalto NOT.

Nella cordata di Impregilo ci sono poi alcune aziende trentine e bolzanine che hanno come riferimento soggetti assai importanti nel mondo imprenditoriale e politico locale. In primis la Premetal di Pedri. Pedri è il past-president di confindustria Trentina e figura di spicco del Rotary roveretano ma anche protagonista sia in Finanziaria Trentina spa che nella operazione Michelin (il nuovo e chiacchierato quartiere di Trento) e ancora dell'area ex Lunardi a Trento nord. Negli anni scorsi Pedri è stato più finanziere capace di infilarsi negli affari giusti che un imprenditore ed ha dato vita alla realizzazione di un grande compendio convegni stico- alberghiero a Rovereto all'uscita del casello dell'A22. Nella cordata con Impregilo ci sono anche Isa, il soggetto di prima grandezza nella finanza provinciale (e nazionale). ISA è azionista importante di Mittel, la finanziaria legata ad Intesa San Paolo fra le capofila della finanza cattolica italiana. Isa è nella compagine di Famas system spa che nell'appalto del NOT dovrebbe occuparsi dei parcheggi (previsti circa 1600 posti auto di cui la metà a tariffa ridotta per i dipendenti del polo e circa 800 a pagamento). Isa è in Trentino dentro tutti i più grandi e importanti affari, dentro tutte le grandi opere.

Ed ancora in cordata c'è la PVB, ex Petrolvilla, azienda multinazionale che si occupa di energia e Giacca impianti. Due società vicine ai potentati locali così come Markos e Morelli le aziende che nell'appalto dovrebbero occuparsi di

sanificazioni e pulizie.

Infine, elemento tutt'altro che secondario della cordata Impregilo è Ata engineering di Trento. Società coinvolta nella inchiesta della magistratura Trentina denominata "Giano Bifronte" nella quale risulta inquisito anche l'ex super assessore Provinciale ai lavori pubblici Silvano Grisenti. In Ata engineering è il fratello di Grisenti, oltre ad alcuni importanti "tecnici" legati all'UPT, condannati (hanno patteggiato la pena) sempre nella inchiesta Giano Bifronte. Va inoltre ricordato, per la cronaca, che quando l'ing. Comoretto viene assunto alla Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari l'assessore competente per la progettazione e la realizzazione del NOT è appunto Silvano Grisenti.

2.2 Mantovani spa

Contestualmente all'aggiudicazione provvisoria all'Impregilo dell'appalto per il NOT, scoppia a Venezia il "caso Mantovani".

A finire in carcere sono Piergiorgio Baita (amministratore delegato tuttotfare della Mantovani) e la segretaria di Galan (ex presidente PDL della regione Veneto) Claudia Minutillo, oltre ad un altro amministratore, il direttore amministrativo, della Mantovani, assieme al console di S. Marino e proprietario di una società di brokeraggio: l'accusa è associazione per delinquere, frode fiscale, false fatturazioni....

E' l'epilogo di una vicenda che ha nella realizzazione in project financing degli ospedali veneti un capitolo di grandissima importanza. In particolare la Mantovani è l'impresa che costruisce e gestisce l'Ospedale di Mestre, dal quale prende via l'inchiesta veneta nel project financing ospedaliero e sulla quale si sofferma particolarmente rilevando criticità e malaffare l'inchiesta di Report della Gabanelli.

Anche in questo caso sarà necessario capire se chi ha firmato la partecipazione

alla gara per il Not è ancora in grado di partecipare a pubblici appalti.

2.3 Pizzarotti

Anche a Pizzarotti il 2012 ha riservato un lungo elenco di problemi con la giustizia. Basta digitare il nome Pizzarotti in internet perchè esca una quantità notevole di documentazione che testimonia il suo essere stato protagonista degli anni di tangentopoli e dei molti fatti di corruzione dal Ponte sullo Stretto (in cui è coinvolta anche Impregilo), alla deregulation della normativa sugli appalti, in relazione con Lunardi al settore autostrade.

Ultima disavventura, si fa per dire, quella commessa con l'ospedale di S. Martino a Genova ed il coinvolgimento in pesanti inchieste in tutto il Nord.

2.4 CMB

La cordata con la maggior partecipazione di imprese trentine giunge ultima nella gara per il NOT. Non ha dunque alcun senso in questa sede soffermarsi sulle criticità, che peraltro non mancano, sulla cordata essendo evidente il suo ruolo marginale.

3. conclusioni

Sulla base degli elementi contenuti nelle presenti note, che consegneremo nei prossimi giorni sia alla Magistratura trentina che alla PAT e che sono parte

dell'interrogazione sul tema della realizzazione del nuovo ospedale di Trento presentata in comune dal consigliere comunale di Rifondazione Comunista Francesco Porta, chiediamo che la gara sia annullata e che si dia vita ad un ampio dibattito pubblico circa le modalità ed i tempi per la costruzione del NOT. Ci pare infatti che tali e tante siano le criticità che la aggiudicazione definitiva dell'appalto per il nuovo ospedale di Trento risulta assolutamente inopportuna.

Le informazioni sulla base delle quali è stato redatto il presente lavoro sono contenute nella seguente documentazione:

1. documentazione ufficiale della P.A.T.

1.1 procedura aperta per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione: BANDO DI GARA – prot. n. S153/2011/738872/1215/2011 del 15/12/2011

1.2 procedura aperta per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione: DISCIPLINARE DI GARA. N.

S153/2011/748934/1215-11 DI DATA 21

DICEMBRE 2011 COORDINATO CON LE
MODIFICAZIONI APPORTATE CON AVVISO
DI RETTIFICA PROT. N.

S153/2012/83110/3.5/1215-11 DI DATA 10

FEBBRAIO 2012 NONCHE' CON
DETERMINAZIONI DEL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO OPERE CIVILI N. 8 DI DATA 8
MAGGIO 2012

E DEL DIRIGENTE GENERALE DEL
DPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI E

MOBILITA' N. 54 DI DATA 9 LUGLIO 2012 - Prot.n.
S171/2012/395635/1215-11 del 09/07/2012

1.3 Nuovo Polo Ospedaliero Trentino: STUDIO DI FATTIBILITÀ
: RELAZIONE ILLUSTRATIVA
GENERALE
PARTE TERZA:
CARATTERISTICHE DI PROCESSO
DELL'INIZIATIVA

2. articoli giornalistici:

2.1 L'Adige, 08.03.2013 p. 25 – Nuovo Ospedale, ha vinto Impregilo

2.2 Milano Finanza on-line, 21.06.2012 – Imprese: Claudio Costamagna eletto nuovo presidente di AAA

2.3 Correre della Sera, 21.04.2012 – p. 55 – Salini, riparte la battaglia tra cugini

2.4 L'Adige, 14.08.2012 p. 20 – Una corsa a quattro per il nuovo ospedale

2.5 Trentino, 21.03.2013 p.3 – Not, la spesa rischia di schizzare alle stelle

3. pagine internet

3.1 http://it.wikipedia.org/wiki/Marcello_Gavio

3.2 <http://it.wikipedia.org/wiki/Impregilo>

3.3 http://it.wikipedia.org/wiki/Pietro_Salini

3.4 <http://www.salini.it/>